

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 404° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1989

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	6
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	10

**Commissioni riunite**

10 <sup>a</sup> (Industria) e GAE (Giunta affari comunità europee) .....	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

**Organismi bicamerali**

Mafia .....	<i>Pag.</i>	17
RAI-TV .....	»	12
Riconversione industriale .....	»	16
Assistenza sociale .....	»	21

---

<b>CONVOCAZIONI</b> .....	<i>Pag.</i>	25
---------------------------	-------------	----

**10ª COMMISSIONE PERMANENTE  
(Industria, commercio, turismo)**

e

**GIUNTA  
per gli affari delle Comunità europee  
RIUNITE**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1989

9ª Seduta

*Presidenza del Presidente della 10ª Commissione  
CASSOLA*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'onorevole Francesco Bova, presidente del Comitato di coordinamento degli artigiani, accompagnato dai dottori Giacomo Basso, Sergio Bozzi, Enzo Ciampi, Paolo Melfa, Nicola Molfese, Aldo Palmas, Guadalupe Riccio, Ivano Spalanzani, Angelo Turco e Antonio Vento.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE VITO CONSOLI**

Il presidente Cassola pronuncia commosse parole di cordoglio per la improvvisa e prematura scomparsa del senatore Consoli, componente della 10ª Commissione, del quale ricorda il senso del dovere, la ricca umanità, l'intelligenza, la cultura e le tappe di un impegno politico, caratterizzato da rigore morale e da una cordiale disponibilità a rapporti leali e profondi con tutti.

Il senatore Margheri ricorda le notevoli capacità mostrate dal senatore Consoli in un trentennio di attività: la spiccata intelligenza politica e la grande cultura di una prorompente personalità, non disgiunte da una sottile ironia, gli consentivano di far fronte a onerosi impegni di lavoro, al di fuori di ogni impaccio ideologico. Sottolineato altresì il ricordo affettuoso e fraterno che ha lasciato nel Gruppo comunista, dopo aver espresso un pensiero solidale per i familiari, invita tutti a ripensare le modalità dell'esperienza politica in termini più sereni e cordiali, così come il senatore Consoli aveva insegnato a fare.

Il senatore Elio Fontana, a nome della Democrazia cristiana, si associa al cordoglio espresso e manifesta profonda solidarietà ai familiari e al Gruppo comunista. Ricorda infine la lealtà del senatore Consoli, espressione vigorosa delle ragioni del Mezzogiorno, avversario politico tenace e, al tempo stesso, dotato di una larga e accogliente umanità.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese: audizione di rappresentanti del Comitato di coordinamento delle Confederazioni artigiane**

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 9 novembre.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, ha la parola l'onorevole Bova. Egli si sofferma sul significato e sulla validità dei dati contenuti nel recente libro bianco della Commissione delle Comunità europee: la stima del volume complessivo degli aiuti italiani alle imprese non appare attendibile, anche sulla base dei riscontri elaborati dalle organizzazioni artigiane. I metodi e i risultati del citato libro bianco non possono essere applicati al settore artigiano, poichè i trasferimenti di risorse pubbliche verso questo comparto sono di minima entità: l'eventuale aumento degli aiuti statali all'artigianato, peraltro, sarebbe compatibile con gli indirizzi comunitari in materia di sviluppo delle piccole e medie imprese. Attualmente, comunque, gli aiuti all'artigianato sono scarsi, erogati attraverso meccanismi amministrativi poco efficienti e distribuiti secondo criteri irrazionali: essi andrebbero pertanto aumentati e riqualificati, in termini di selettività e in coerenza con gli indirizzi comunitari.

Il dottor Bozzi rileva che l'entità dei trasferimenti finanziari dal bilancio pubblico verso le imprese artigiane non supera i 3.000 miliardi di lire annui, di cui almeno due terzi attengono alla fiscalizzazione degli oneri sociali, al finanziamento dell'apprendistato e della formazione professionale. Le principali fonti di erogazione sono costituite dall'Artigiancassa, dal Fondo nazionale dell'artigianato e dalle Regioni. Il rapporto tra aiuti statali nel settore e PIL, comunque, è pari ad appena il 2,5 per cento. Si impongono perciò alcune scelte fondamentali, quali la riforma dell'Artigiancassa, la riforma del sistema fiscale che incentivi l'impresa artigiana, il sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica, la promozione dell'associazionismo economico e una politica di contenimento del costo del lavoro, rilevante anche per questo settore.

Il dottor Spalanzani osserva che, complessivamente, circa un quarto della popolazione attiva è impegnata nel settore artigiano e che l'Italia è l'unico paese in Europa a riconoscere e tutelare, nel proprio ordinamento costituzionale, tale impresa e il suo sviluppo. Al riguardo, tuttavia, segnala i limiti e i rischi connessi alla politica di riduzione del disavanzo pubblico, nonchè il ruolo inadeguato delle Regioni, salvo quelle a statuto speciale. È pertanto necessaria la sollecita approvazione dei disegni di legge sulle piccole e medie imprese per garantire, anche attraverso interventi di defiscalizzazione (specie per le nuove imprese), il sostegno allo sviluppo dell'artigianato.

Il presidente Cassola domanda quale sia l'entità degli aiuti pubblici per l'artigianato negli altri paesi europei.

L'onorevole Bova rileva che non si può individuare un vero e proprio settore artigiano negli altri paesi comunitari, secondo i parametri adottati in Italia.

Il senatore Gianotti prospetta l'eventualità che il settore artigiano, in sé considerato, non sia rilevante per le analisi della CEE e per il contenzioso comunitario.

Il dottor Melfa ribadisce che il rapporto con gli altri paesi europei è molto difficoltoso perchè il parametro dei limiti dimensionali, fondato sul numero degli occupati, non è adottato nei maggiori paesi della Comunità: essi, infatti, spesso si basano sulla natura dell'attività esercitata per individuare l'impresa artigiana.

Il senatore Baiardi sottolinea la difficoltà di qualificare la stessa nozione di aiuto statale e di individuare esattamente i settori economici destinatari di tali aiuti. Rileva tuttavia che tali problemi dovranno essere superati in vista della scadenza del 1992, allorchè sarà necessario adottare parametri uniformi a quelli degli altri paesi europei. Chiede infine un parere sulla eventuale detassazione degli utili e sulla diffusione di servizi reali per le imprese.

Il dottor Spalanzani si sofferma ancora sulla effettiva difficoltà di individuare l'impresa artigiana, anche nell'ambito delle medesime attività produttive e degli stessi limiti dimensionali di produzione e di fatturato.

Il dottor Palmas segnala la presenza di molteplici flussi finanziari dal bilancio pubblico verso il settore dell'artigianato, che si muovono secondo procedure assai complesse e fanno capo a soggetti istituzionali diversi, quali le Regioni, il fondo Artigiancassa e lo stesso Ministero dell'industria.

Il senatore Margheri rileva che la legislazione italiana sull'artigianato ha inteso disciplinare diverse tipologie di attività artigiane: tra queste e le corrispondenti tipologie europee va operato un confronto attendibile. Chiede quindi un giudizio più articolato sul tipo di interventi pubblici a sostegno del settore e dell'innovazione, in particolare nelle imprese artigiane che risultano molto concorrenziali rispetto ad altri comparti industriali.

Il dottor Ciampi segnala che le trasformazioni in atto lasciano il settore esposto ai rischi di una progressiva penalizzazione connessa alle diffuse debolezze della rete infrastrutturale, dei servizi, delle strutture societarie e finanziarie.

Il senatore Elio Fontana, rilevata la particolare utilità del contributo conoscitivo fornito dalle organizzazioni artigiane, si sofferma sui limitati trasferimenti pubblici alle imprese artigiane (3.000 miliardi) a fronte di addetti progressivamente crescenti (5 milioni) rispetto a quelli dell'industria. Sottolinea altresì i cospicui contributi concessi alla grande industria, specie se confrontati con il livello di produttività e di occupazione assicurato dalla piccola e media impresa, anche artigianale.

Il dottor Spalanzani, dopo aver fornito precisazioni al senatore Margheri, chiarisce come i limitati fondi stanziati per l'artigianato non possano, in ogni caso, alterare il regime di concorrenza. Ricorda inoltre che la grande impresa, a partire dal 1980, ha licenziato il 30,5 per cento della manodopera occupata, in seguito pressochè integralmente assorbita dalla piccola impresa.

Il presidente Cassola, infine, dopo aver espresso l'orientamento della Commissione sull'indagine in corso e sugli adempimenti conseguenti alla presa d'atto di una forte competitività dell'artigianato italiano, ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1989

170ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali Maccanico.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894)**

(Parere alla 6ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana dell'8 novembre.

L'estensore designato, senatore Guzzetti, dà conto di uno schema di parere. Il ministro Maccanico sottolinea le perplessità del Governo riguardo alla richiesta, segnalata nel parere alla Commissione di merito, di emendare la previsione, contenuta all'articolo 1, lettera a), volta ad accorpere in un unico fondo le risorse trasferite alle Regioni, che andrebbero invece direttamente assegnate a ciascuna Regione. Pur riconoscendo che in questo campo si sono verificate, specie negli ultimi anni, incongruenze e distorsioni, il Ministro osserva che questa sede appare comunque incongrua a risolvere tale problema.

Si dichiara inoltre contrario all'affermazione, pure contenuta nel parere, che per le Regioni a statuto speciale non sia accettabile l'esclusione dai finanziamenti previsti dal fondo sanitario nazionale e dal fondo nazionale dei trasporti o una riduzione drastica in questi settori del contributo statale. Non esistono infatti - osserva il Ministro - ragioni di ordine costituzionale che reclamino l'equiparazione delle Regioni a statuto speciale a quelle a statuto ordinario per quanto attiene alla ripartizione dei fondi sanitario e dei trasporti, tanto più che le Regioni ad autonomia differenziata fruiscono di una più ampia autonomia finanziaria.

Il senatore Galeotti, premessa piena soddisfazione per lo schema di parere sottoposto dal senatore Guzzetti, nel quale trovano accoglimento

talune osservazioni avanzate dal Gruppo comunista, preannuncia tuttavia un voto di astensione.

Dopo un intervento del senatore Pontone che dichiara il proprio voto contrario, su proposta del presidente Elia, la Commissione, a maggioranza, si esprime favorevolmente sullo schema di parere sottoposto dall'estensore designato, senatore Guzzetti.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Battello ed altri: Norme per il ripristino dei cognomi originariamente sloveni, modificati durante il regime fascista (1007)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 novembre scorso.

Il ministro Maccanico annuncia di aver raccolto l'opinione dei Ministri dell'interno e della giustizia, pienamente favorevoli al provvedimento in titolo.

Il senatore Lombardi, relatore alla Commissione, ribadisce l'esigenza di modificare l'articolo 3, comma 1, del provvedimento, che prevede che il decreto prefettizio, nel caso venga notificato al capofamiglia, sia automaticamente efficace nei confronti di tutti i membri della famiglia che risultino conviventi, anche se maggiorenni. Tale formulazione desta a suo avviso evidenti perplessità, sia in relazione al fatto che la figura del capofamiglia non risulta compatibile con la legislazione vigente, sia perchè potrebbe sortire l'effetto di mutare il cognome anche di chi non ne abbia fatto richiesta. A tal fine suggerisce invece che si recepisca nel testo la formulazione contenuta all'articolo 33 della legge n. 118 del 1972, che stabilisce che per i membri della stessa famiglia si possa provvedere con un unico decreto.

Concorda il ministro Maccanico.

Dopo che il senatore Murmura si è dichiarato perplesso circa l'assegnazione al prefetto di funzioni attinenti allo stato civile, il senatore Battello osserva che, nel caso di specie, non si tratta di cambiamento, bensì di ripristino nella forma originaria di cognomi ridotti in forma italiana, e che il mutamento ebbe a suo tempo luogo sulla base di un decreto prefettizio.

Il senatore Lombardi osserva che la delicata questione ha riguardo anche a quei cognomi, ridotti in forma italiana, originariamente croati. Pone pertanto l'esigenza di modificare il titolo del disegno di legge, sopprimendo ogni riferimento all'appartenenza ad un determinato gruppo linguistico.

Il presidente Elia ricorda che nella scorsa seduta si era stabilito che, ove si fosse riscontrata una convergenza unanime, sarebbe stata inoltrata alla Presidenza del Senato la richiesta di mutamento di sede del disegno di legge, allo scopo di accelerarne l'*iter* di approvazione.

Dopo un intervento del senatore Pontone, contrario alla richiesta di proseguire l'esame in sede deliberante, il presidente Elia propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame, al fine di consentire l'acquisizione dei pareri richiesti e di ricercare una più appropriata formulazione del titolo.

La Commissione concorda.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 328, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (1934), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione) (Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

L'estensore designato, senatore Cabras, illustra il provvedimento in titolo, avvertendo che esso, reiterando precedenti decreti-legge decaduti, si inquadra nell'ambito della ristrutturazione dell'Ente Ferrovie dello Stato, iniziata con il commissariamento dell'Ente medesimo. L'urgenza del provvedimento è motivata dalla esigenza di assicurare alcuni interventi in materia tariffaria, collegati alla manovra di politica economica intrapresa dal Governo con il disegno di legge finanziaria attualmente all'esame del Senato. Desta qualche perplessità, in ordine ai requisiti di necessità e di urgenza, la norma di cui all'articolo 2 del provvedimento, in materia di prepensionamento del personale delle Ferrovie; l'articolo 3 invece detta disposizioni per accelerare l'acquisizione dei beni già di proprietà dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato, al fine di consentire la migliore utilizzazione del patrimonio. Il senatore Cabras, pur con le perplessità espresse, invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sul riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 328.

Il senatore Galeotti preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto. Condivise in tal senso le osservazioni formulate dal senatore Cabras a proposito dell'articolo 2 del provvedimento, sostiene che anche l'articolo 3 del resto non presenta caratteri di necessità e di urgenza, in quanto esso avrebbe ben potuto costituire oggetto di un'iniziativa legislativa ordinaria.

Anche ad avviso del senatore Pontone il decreto-legge, costituendo l'ennesima reiterazione in materia, non è fornito dei necessari requisiti di costituzionalità. D'altro canto le disposizioni in esso previste determinano effetti destinati a protrarsi nel tempo, come nel caso dell'articolo 1 in materia di adeguamento tariffario; l'articolo 2, inoltre, presenta un'incongruenza, prevedendo che la sottoposizione da parte dell'Ente ferrovie dello Stato al Ministro dei trasporti del programma relativo ai prepensionamenti avvenga entro il 31 ottobre 1989, termine ormai scaduto. Il senatore Pontone pertanto esprime il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Il senatore Pasquino si dichiara favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto-legge, contrario per quanto riguarda l'articolo 2, mentre dichiara di astenersi sull'articolo 3 del provvedimento.

Il senatore Guizzi, pur condividendo le perplessità espresse dal senatore Cabras sull'articolo 2 del decreto-legge, reputa che esse vadano esaminate più opportunamente in sede di merito; devono invece, a suo avviso, ritenersi sussistenti i requisiti di necessità e urgenza del provvedimento.

Anche per il senatore Murmura eventuali osservazioni sull'articolo 2 devono essere riservate all'esame di merito; per quanto riguarda in particolare il termine del 31 ottobre previsto dalla disposizione citata è singolare che l'altro ramo del Parlamento non abbia provveduto ad un

opportuno emendamento volto a differirlo. D'altro canto proprio questi rilievi valgono ad evidenziare le dichiarate ragioni di urgenza.

Il presidente Elia ritiene che il termine del 31 ottobre 1989, essendo previsto in una disposizione già pienamente efficace con l'emanazione del decreto-legge, potrebbe essere stato rispettato e quindi aver esaurito i suoi effetti.

Dopo un breve dibattito la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Cabras di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 328.

*La seduta termina alle ore 16.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1989

113<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario per le finanze Merolli.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

IN SEDE CONSULTIVA

**Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897)**(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Pagani dà la parola al ministro Ruffolo, che, a nome del Governo, si dichiara disponibile ad accogliere tutti i suggerimenti parlamentari che perseguano i fini che il disegno di legge n. 1897 si propone. La politica ambientalista, infatti, non è volta soltanto al risanamento delle zone degradate, ma anche ad una nuova concezione dei modi di produzione, dell'organizzazione del territorio, della ricerca e della informazione, nonché ad una nuova politica del mercato.

Il principio in base al quale «chi inquina paga» si fonda sul fatto che i prezzi relativi di mercato non considerano il bene ambiente, la cui valenza sociale è ormai indiscutibile: essa va incorporata nei prezzi di mercato mediante politiche fiscali di incentivazione e di disincentivazione, delle quali si rinvengono crescenti esempi nelle legislazioni straniere. In tal modo si correggerebbe l'uso delle risorse che oggi è ambientalisticamente perverso, in quanto - come denunciato anche a livello comunitario - spesso i prodotti più inquinanti costano meno: una politica ambientale realmente preventiva non può pertanto prescindere dalla coerente introduzione di politiche di mercato finalizzate.

Lungi dal creare una licenza di inquinare, le politiche proposte consentirebbero il superamento dell'attuale meccanismo delle soglie legali entro le quali l'inquinamento è consentito. La traslazione sul consumo delle cosiddette tasse ambientali è dunque voluta, in quanto la modifica dei prezzi relativi di mercato è necessaria per la disincentivazione dei prodotti inquinanti; l'effetto riallocativo di diminuzione dei consumi è inevitabilmente accompagnato da un effetto redistributivo, di aumento delle entrate dello Stato, ma anche quest'ultimo può essere finalizzato al miglioramento delle

condizioni ambientali, purchè l'incremento fiscale sia sottratto ad utilizzazioni eterogenee.

Infine il Governo si sta adoperando a livello comunitario per evitare che il conseguente aumento dei costi ponga la produzione italiana in svantaggio rispetto alla concorrenza internazionale: già nel disegno di legge n. 1897 sono previste forme di incentivazione, nonchè una delega entro il cui termine si auspica l'emanazione di una direttiva comunitaria in materia.

Interviene quindi sull'ordine dei lavori il senatore Petrarra, che esprime il disappunto del Gruppo comunista per la posticipazione dell'esame degli articoli da 1 a 6; circa la normativa riferita alla tassazione ambientale, le cui enormi implicazioni sono state tratteggiate dal ministro Ruffolo, appare preferibile approfondirne le tematiche con una pausa di riflessione, al fine di garantire livelli sempre minori di inquinamento e non una sua mera monetizzazione. Aderisce alle considerazioni esposte il senatore Scardaoni, mentre il senatore Cutrera ritiene preferibile proseguire prioritariamente l'esame degli articoli da 24 a 27, sui quali il Gruppo socialista non esprime le riserve con cui guarda agli articoli da 1 a 6.

L'estensore designato del parere, senatore Bosco, sottolinea l'unitarietà del disegno di legge n. 1897, collegato alla manovra economica contenuta nella legge finanziaria: la divisione della trattazione tra una prima parte, sugli articoli da 24 a 27, ed una seconda parte, sugli articoli da 1 a 6, risponde ad esigenze di mera funzionalità di esame e non precostituisce alcun esito della discussione. Aderisce alle considerazioni esposte il senatore Fabris. Il presidente Pagani propone la continuazione dell'esame in sede consultiva sulle parti di competenza del disegno di legge n. 1897, trattando prima gli articoli da 24 a 27 e quindi gli articoli da 1 a 6. Concorda la Commissione.

Ha la parola il senatore Fabris, secondo cui è necessaria una migliore definizione della normativa sulla tassazione ecologica, al fine di evitare un contenzioso applicativo ed incertezze interpretative: a tal proposito encomiabile appare la previsione di un parere parlamentare sui decreti delegati previsti dagli articoli 26 e 27. Le entrate previste dall'articolo 24 andrebbero collegate all'ente che ha competenza decisionale, come ad esempio l'autorità di bacino; analoga previsione dovrebbe contenere l'articolo 26, comma 1, lettera a), precisando l'esatta portata delle competenze comunali in materia di emissioni in atmosfera.

L'istituzione di un'imposta di fabbricazione sui polimeri plastici, prevista dall'articolo 26, comma 1, lettera b), induce il senatore Fabris a richiedere precisazioni sulla vigente tassa sui sacchetti di plastica: la sua sopravvivenza è ribadita dal ministro Ruffolo, che ne ribadisce la portata disincentivante del consumo. Il senatore Fabris sottolinea infine i rischi insiti nel regime di quasi monopolio nella produzione dei diserbanti, richiedendo peraltro incentivi per la fertirrigazione in luogo della concimazione chimica: esaminata così le lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 26, il senatore Fabris conclude richiedendo precise garanzie sulla fissazione dei prezzi degli impianti di fognatura e depurazione previsti alla lettera e).

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato dal presidente Pagani ad altra seduta. Il Presidente ricorda altresì che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ascolterà domani, mercoledì 15 novembre, alle ore 15, la dirigenza dell'ACNA di Cengio, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni ambientali della Val Bormida.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1989

*Presidenza del Presidente*  
**BORRI**

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria per il 1989**

In apertura di seduta il presidente BORRI comunica che la stessa sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che si redigerà un resoconto stenografico.

Comunica altresì che sono pervenute alla Commissione le seguenti lettere che ha provveduto a trasmettere in copia alla Concessionaria.

In data 10 ottobre il deputato Nicolini ha protestato per la trasmissione Speciale Droga del TG2 e per la semplificazione unilaterale operata nell'affrontare un problema così complesso.

In data 13 ottobre l'ANPI dell'Umbria ha invitato la RAI ad escludere dalle sue reti qualsiasi programma di esaltazione del periodo fascista. Sullo stesso argomento ha protestato l'ANPI di Ravenna, in relazione alle affermazioni rese dal direttore della rete due, mentre l'ANED (Associazione Nazionale ex Deportati politici nei campi nazisti) ha ricordato le pene inflitte dal Tribunale speciale negli «anni felici dell'Italia fascista». Dello stesso tono il telegramma di protesta del Presidente Leonardo Tarantini, a nome dei «partigiani associati», la lettera di Loris Abbiati che ha ricordato le persecuzioni imposte in quegli anni alla sua famiglia, la lettera della Segreteria del PCI di Empoli che ha espresso lo scontento dell'intera cittadinanza.

In data 24 ottobre Pier Luigi Menapace ha protestato per il contenuto di alcuni telegrammi - tipo: «cuori senza età» - ritenuti inadeguati sul piano culturale.

Il giorno successivo il Sindaco del Comune di Crespina ha protestato per il mancato rispetto degli accordi sottoscritti tra RAI1 mattina e la stessa amministrazione comunale, per una trasmissione non più andata in onda secondo i precedenti accordi.

In data 27 ottobre Giuseppe Trieste, candidato alle elezioni per il Comune di Roma ha protestato per il comportamento tenuto dal conduttore

Bisiach che ha presentato, nel corso del programma, un candidato socialista.

In data 30 ottobre il deputato Servello ha protestato per l'intervista di Gheddafi mandata in onda dal TG2. Lo stesso giorno il deputato Lezzi per come Mixer ha trattato il tema «Nanninelli».

In data 24 ottobre la coordinatrice regionale per la Lista Verde di Potenza, Maria Argenzio, ha protestato per la informazione resa sulla manifestazione nazionale del 22 ottobre contro la cementificazione del fiume Basento.

In data 7 novembre, infine, il senatore Gualtieri ha protestato per il comportamento tenuto dal conduttore Augias, nel corso della trasmissione «Telefono giallo», il quale non solo ha dato dell'uccisione dell'assessore repubblicano Renata Forte, una versione inaccettabile, ma si è anche rifiutato di dare notizia di un successivo telegramma di protesta a firma del deputato Gorgoni.

Ricorda quindi che la Commissione è chiamata a definire il «tetto» degli introiti pubblicitari per l'anno in corso, anche se non può fare a meno di accennare al fatto che proprio alcuni giorni fa si è dimesso il direttore generale della Concessionaria. Sull'argomento il deputato QUERCIOLO ha chiesto che la Commissione dibatta. Da parte sua non si sottrarrà ad una simile richiesta, anche se sarebbe forse opportuno esaurire prima l'ordine del giorno della seduta odierna.

Il deputato QUERCIOLO ricorda di aver chiesto una modifica dell'ordine del giorno della Commissione. Accenna quindi alle contraddizioni insorte nella maggioranza e che di fatto hanno impedito, finora, la determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria. Ritiene pertanto che la Commissione dovrebbe procedere ad una discussione sull'argomento: dimissioni del direttore generale, senza che ciò voglia significare impedire alla Commissione di procedere alla definizione del «tetto».

Una discussione di carattere preliminare è giustificata anche dal fatto che l'incertezza sulle entrate è stato motivo addotto per giustificare le dimissioni. Sarebbe quindi opportuno prima di procedere ulteriormente ascoltare il vertice della Concessionaria, anche in considerazione del fatto che la stessa è stata decapitata. Si tratta quindi di evitare un'ulteriore delegittimazione del «servizio pubblico». Da qui la proposta di procedere all'audizione sia del consiglio di amministrazione che del direttore generale sebbene dimissionario.

Conclude il suo intervento rivendicando le prerogative del Parlamento in tema di servizi radiotelevisivi.

Dopo breve intervento del Presidente BORRI che richiama la Commissione al rispetto dell'ordine del giorno, anche se non sottovaluta la valenza della discussione sulle dimissioni del direttore generale a condizione tuttavia che i singoli interventi siano contenuti, il senatore POLLICE ritiene pregiudiziale l'intervento del deputato Quercioli. Il Regolamento non può essere invocato solo quando serve alla maggioranza. Le dimissioni del direttore generale hanno una rilevanza così forte da imporre una modifica dell'ordine del giorno.

Il deputato SERVELLO, ritiene più opportuno seguire l'ordine del giorno della Commissione per poi procedere ad una discussione di carattere più

generale. Ricorda che la Commissione si trova in una fase procedurale delicata, in quanto la passata seduta era stata rinviata a causa della mancanza del numero legale. Per quanto riguarda le dimissioni del direttore generale, fa presente che il gesto di quest'ultimo è ormai di carattere ultimativo, per cui se ne potrà discutere anche nei giorni successivi.

Il deputato ANIASI concorda con la procedura suggerita dal Presidente Borri anche se deve apprezzare il garbo con cui il deputato Quercioli ha posto la questione.

Il deputato CARIA concorda con le considerazioni svolte dal deputato Aniasi. Conclude il suo intervento sottolineando la delicatezza della situazione e l'esigenza di giungere alla determinazione del «tetto» pubblicitario.

Il presidente BORRI preannuncia che procederà tempestivamente alla convocazione dell'Ufficio di Presidenza per definire l'ordine dei lavori della Commissione delle prossime sedute. Avverte quindi che la Commissione procederà nella votazione della proposta di delibera a firma Caria, Battistuzzi ed Aniasi, nel seguente testo:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

considerato che, in relazione alle specifiche finalità del servizio pubblico, è necessario tenere conto delle esigenze della RAI nel quadro complessivo degli introiti ad essa derivanti dal mancato adeguamento del canone, dai ricavi pubblicitari e da eventuali contributi straordinari dell'azionista;

considerati i ricavi pubblicitari derivanti dalla pubblicità nazionale sulla stampa e sui mezzi radiotelevisivi relativi all'anno 1988;

preso atto che nel 1988 il provento globale pubblicitario RAI, al netto dei ristorni di agenzia, è stato pari a 900 miliardi;

atteso che al momento risulta non individuabile un sicuro valore di stima dell'incremento percentuale del fatturato pubblicitario nazionale 1989;

valutata la positiva disponibilità del Governo;

assume come valore di riferimento, in attesa di conoscere le altre determinazioni, l'incremento degli introiti pubblicitari del 6,6 per cento, calcolato pertanto in via eccezionale e soltanto per l'anno 1989 sulla base del tasso di inflazione corrente, secondo la logica della relazione illustrata dal Presidente della Sottocommissione Pubblicità;

autorizza la RAI a raccogliere per l'intero 1989 pubblicità radiotelevisiva per un valore complessivo, netto di ristorni di agenzia, di 959,4 miliardi, pari ai 900 miliardi introitati nel 1988 incrementati del valore del 6,6 per cento;

mantiene immutate le direttive impartite alla RAI con la precedente delibera 9 novembre 1988 e riguardanti gli aumenti delle tariffe pubblicitarie, l'affollamento orario, gli sconti e gli abbuoni, gli introiti da sponsorizzazioni;

si riserva di valutare il quadro complessivo nel momento in cui saranno noti gli indici degli altri introiti RAI.

CARIA, BATTISTUZZI, ANIASI»

Comunica altresì che qualora il testo suddetto fosse respinto, sarà posta in votazione la proposta a firma Quercioli, nel seguente testo:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in mancanza di un parere della Commissione Paritetica RAI-FIEG, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dovuto ai sensi dell'articolo 3-bis, comma 2 della legge n. 10 del 1985;

delibera nella percentuale del 10 per cento per ora di trasmissione il limite consentito alla RAI per l'inserzioni pubblicitarie.

Le sponsorizzazioni dei programmi sono computate nel limite orario di affollamento nella misura convenzionale del 2 per cento per ora di trasmissioni dei programmi a cui fanno riferimento.

Il limite massimo degli introiti pubblicitari acquisibili dalla RAI nel 1989, ai sensi dell'articolo 21, comma 3 della legge n. 103 del 1975, è quello che risulta dall'applicazione degli indici di affollamento orario di cui ai precedenti capoversi.

Considerando le finalità proprie del servizio radiotelevisivo ed intendendo salvaguardare sia gli utenti sia gli autori delle trasmissioni irradiate dalle reti della RAI delibera inoltre:

le sponsorizzazioni dei programmi autoprodotti devono essere collocate al di fuori dei programmi e possono venire inserite negli intervalli naturali dei programmi stessi senza, in ogni caso, pregiudicarne l'integrità e la continuità. Le sponsorizzazioni possono fare menzione dei programmi unicamente all'inizio ed alla fine del loro svolgimento.

I programmi non devono contenere riferimenti a singole imprese, prodotti o servizi.

Le sponsorizzazioni devono essere sempre palesi e tali - comunque - da non condizionare nè direttamente nè indirettamente i contatti delle trasmissioni».

QUERCIOLI, MACALUSO, VELTRONI, BORDON,  
CALLARI GALLI, DI PRISCO, FIORI, GIUSTINELLI,  
MASINA, NESPOLO, NICOLINI, NOCCHI

Il senatore ABIS dichiara che aggiungerà la sua firma alla proposta Caria.

Il presidente BORRI pone in votazione la proposta Caria che viene successivamente approvata dalla Commissione.

Il deputato QUERCIOLI fa presente che la Commissione non era in numero legale.

Il presidente BORRI ricorda che ai sensi dell'articolo 85, comma 4 del Regolamento della Camera dei Deputati, il numero legale si considera presunto.

Il senatore POLLICE chiede allora una verifica della votazione, che viene effettuata confermando il precedente risultato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1989

*Presidenza del Presidente*  
**MARZO**

*Interviene il presidente dell'Alumix, ingegner Corrado Innocenti.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI  
STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI**

**Seguito dell'audizione del Presidente dell'Alumix**

Il Presidente dichiara aperto il dibattito sulla relazione svolta dall'ingegner Innocenti nella seduta dell'8 novembre 1989, nel quale intervengono i deputati Cherchi e Pumilia, il senatore Covello ed il presidente Marzo, i quali formulano domande, richieste di chiarimento e di integrazione.

A questi replica diffusamente il presidente dell'Alumix, ingegner Innocenti.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1989

32ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CHIAROMONTE

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Chiaromonte avverte che il senatore Corleone ha richiesto che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso. La Commissione conviene sulla richiesta e pertanto tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE INDAGINI SUL RIENTRO E SULLA PERMANENZA IN ITALIA DI SALVATORE CONTORNO**

Prosegue la discussione iniziata nella seduta del 9 novembre.

Il deputato Lanzinger sottolinea che compito della Commissione, più che formulare giudizi sul comportamento dei diversi organi dello Stato, dovrebbe essere quello di definire proposte finalizzate a migliorare la risposta complessiva delle istituzioni di fronte all'attacco della criminalità organizzata. Ricorda, quindi, che obiettivo del gruppo di lavoro era quello di compiere una indagine preliminare sul caso Contorno per accertare se fosse o meno opportuno che la Commissione svolgesse su di esso una vera e propria inchiesta. A suo giudizio, sono proprio le perplessità evidenziate dalla stessa relazione del deputato Azzaro, svolta nella seduta del 9 novembre scorso - in cui si parla fra l'altro di «zone d'ombra» - a rendere opportuno lo svolgimento dell'inchiesta. D'altra parte, la Commissione non può limitarsi a verificare la correttezza formale dell'azione degli organi dello Stato, ma deve compiere interamente la sua indagine che ha finalità in primo luogo politiche.

Ritiene che dall'audizione di Salvatore Contorno siano scaturiti elementi che meritano il giusto approfondimento, giacchè la Commissione non può esprimere la propria valutazione soltanto sulla base delle dichiarazioni di persone direttamente interessate alla vicenda. Anche riferendosi a quelle

dichiarazioni si possono comunque individuare elementi di dubbio, specie riguardo al ruolo svolto da Contorno in Sicilia, ai rapporti tra lo stesso Contorno, l'Alto Commissariato ed il Nucleo centrale anticrimine della Polizia ed alle ragioni della revoca del divieto di soggiorno a Palermo per Contorno.

Il deputato Lanzinger conclude proponendo che la Commissione svolga nuovi accertamenti, procedendo innanzitutto alle audizioni del dottor Di Pisa e del prefetto Sica. A suo giudizio, il caso in esame assume un valore emblematico ed è opportuno che la Commissione tragga da esso ogni utile indicazione sui termini del trattamento dei pentiti, della raccolta delle prove in dibattimento, del risarcimento dei danneggiati da attività mafiosa.

Il deputato Violante, premesso di condividere il contenuto della relazione del deputato Azzaro e di considerare penetranti alcune osservazioni formulate dai colleghi Corleone, Guidetti, Serra e Lanzinger, sottolinea come - anche dalla vicenda Contorno - emerga con forza la necessità di definire un preciso quadro di riferimento normativo per un corretto rapporto con i pentiti. Non ritiene che, nel caso specifico, vi siano state distorsioni nell'attività delle forze di polizia, le quali, fra l'altro, avrebbero potuto facilmente evitare - se lo avessero voluto - l'arresto di Salvatore Contorno. Se dovessero venire alla luce fatti nuovi sarà la magistratura ad intervenire per verificarne la legittimità.

Osserva che anche il comportamento dell'Alto Commissario - da sottoporre a verifica per ben altri aspetti - non sia criticabile in questa circostanza, poichè è del tutto legittimo che egli abbia cercato nuove fonti informative, come ha ipotizzato nel suo interrogatorio Tommaso Buscetta.

Dopo aver espresso il proprio parere contrario allo svolgimento dell'audizione del dottor Di Pisa, il quale nella sua audizione al Consiglio superiore della magistratura ha affermato di essere disposto a fornire alla Commissione elementi di carattere generico e privi di prova che alla Commissione non possono interessare, ritiene che il documento in discussione potrebbe forse dare conto in maniera più estesa di come si sono svolti i fatti.

Il senatore Imposimato, associandosi alle valutazioni testè espresse dal deputato Violante, esprime apprezzamento per il documento - che definisce chiaro ed obiettivo - illustrato dal deputato Azzaro nella seduta del 9 novembre scorso. Osserva che l'indagine sul caso Contorno avrebbe potuto essere del tutto evitata e che essa, nella sostanza, sia scaturita dal contenuto di una lettera anonima. È contrario, in particolare, alla proposta di ascoltare magistrati della cui attività è peraltro traccia negli atti processuali già acquisiti. Auspica che la Commissione eviti, per il futuro, di approfondire questioni non rilevanti, che rischiano peraltro di screditare l'istituto parlamentare e si occupi invece, al più presto, di problemi reali quali gli appalti di opere pubbliche in molte aree del Mezzogiorno e la cattura di pericolosi latitanti.

Il deputato Ombretta Fumagalli, dopo aver esaminato con attenzione il documento proposto dal deputato Azzaro, ritiene che esso inquadri in modo sufficientemente esauriente il tema ristretto del rientro e della permanenza in Italia di Salvatore Contorno, anche se permane qualche ragione di insoddisfazione in relazione ad alcune parti suscettibili di essere approfondite e, auspicabilmente, modificate. Con tale premessa si dichiara disposta ad approvare il documento.

Condivide la valutazione circa l'inopportunità di aver iniziato l'indagine in discussione. Tuttavia, al punto in cui sono le cose e di fronte all'emergere di fatti importanti, la Commissione non può arrestare la sua attività rifiutandosi di proseguire nell'accertamento della verità. Si riferisce, in particolare, alla seconda audizione del giudice dottor Di Pisa davanti al Consiglio superiore della magistratura, nella quale sono state rese dichiarazioni non prive di spessore e di indubbia importanza. Ribadita infine la disponibilità a condividere l'orientamento volto a considerare chiuso il caso Contorno, giudica opportuno riaprire il caso del dottor Di Pisa.

Il deputato Andò condivide pienamente la linea espressa nel documento illustrato dal deputato Azzaro, il quale propone, in sostanza, di non rendere dispersiva l'attività della Commissione attraverso indagini condotte lungo un percorso disordinato e, spesso, frutto di improvvisazione. Tanto premesso, non ritiene tuttavia opportuno, da parte della maggioranza dei Gruppi parlamentari, contrastare una esigenza di approfondimento, manifestata da alcuni Commissari, su singole questioni o su singoli aspetti, a condizione che tale attività possa essere completata, senza obiettivi strumentali, in una o, al massimo, due sedute.

In questo quadro, nonostante il modo - che definisce singolare - con cui il dottor Di Pisa ha dichiarato la sua disponibilità ad essere ascoltato dalla Commissione, come risulta dai documenti acquisiti, si dice non contrario a procedere all'audizione di quel magistrato e di pochi altri, al fine di assecondare le richieste in tal senso avanzate da alcuni Commissari.

Il deputato Binetti condivide il documento illustrato nella precedente seduta dal deputato Azzaro. In esso risultano chiarite e superate in modo persuasivo alcune perplessità, a suo tempo evidenziate, con riferimento al comportamento della magistratura e delle forze dell'ordine.

Auspica quindi che, nella seduta odierna, la Commissione concluda senz'altro l'indagine sul caso Contorno. Oltre a tale passo, giudica opportuno un esame sereno circa le ragioni di quanti sollecitano un'audizione del giudice dottor Di Pisa - salvo altri - in un'ottica diversa da quella propria dell'indagine in discorso, dedicata esclusivamente al rientro ed alla permanenza in Italia di Salvatore Contorno.

Il senatore Cappuzzo, dichiarato di concordare pienamente con la relazione del deputato Azzaro, osserva che la Commissione, pur avendo tra i suoi compiti quello di verificare il corretto funzionamento degli organismi pubblici, dovrebbe occuparsi principalmente dell'impegno contro la mafia. D'altra parte, non gli sembra che vi siano state deviazioni da parte delle forze di polizia, che si sono comportate secondo le leggi e utilizzando la prassi seguita nella consueta attività di prevenzione e di repressione.

Concorda con l'opportunità di definire una normativa sui pentiti e di procedere - una volta chiuso il caso Contorno - all'audizione del dottor Di Pisa, poichè l'opinione pubblica non comprenderebbe un diverso atteggiamento.

Il deputato Azzaro, replicando agli intervenuti, precisa che l'indagine della Commissione ha avuto inizio non da una lettera anonima, ma perchè si è riconosciuto unanimemente che le circostanze relative all'arresto di Salvatore Contorno in Sicilia dovessero essere chiarite. Il gruppo di lavoro ha compiuto un'attività delicata, alla fine della quale ritiene si possa in piena coscienza affermare che il comportamento degli organi dello Stato è stato corretto. Le perplessità cui ci si riferisce nella relazione riguardano il merito

di alcuni comportamenti ed è opportuno che esse vengano segnalate. Sottolinea che sarebbe inutile e controproducente procedere a nuove audizioni di persone che - come il giudice dottor Di Pisa ed anche Tommaso Buscetta - hanno già avuto modo in altre sedi di fare le loro dichiarazioni; ciò vale altresì per l'Alto Commissario il cui comportamento in questo caso gli sembra del tutto chiaro.

Ritiene legittimo che lo Stato abbia cercato di utilizzare gli apporti informativi forniti da Salvatore Contorno: l'atteggiamento dei funzionari della Criminalpol deve essere interpretato in questa logica. Condivide la preoccupazione - sempre espressa dal Presidente - di non coinvolgere la Commissione nelle polemiche e nelle divisione che si sono create a vari livelli. Si chiede se sia utile una audizione del dottor Di Pisa - anche al di fuori del caso Contorno - che rischierebbe di riaprire tali polemiche.

Il Presidente comunica che è stato presentato un secondo documento, a firma dei Commissari Lanzinger, Corleone e Guidetti Serra, con il quale si propone che la Commissione - prima di giungere ad una conclusione sul caso Contorno - proceda all'audizione del dottor Di Pisa e del prefetto Sica.

Il deputato Lanzinger insiste per la votazione di quest'ultimo documento.

Il Presidente pone in votazione il documento illustrato dal deputato Azzaro nella seduta del 9 novembre scorso: esso viene approvato a maggioranza.

La deputata Guidetti Serra preannuncia l'invio alla presidenza di una nota sul tema discusso.

Il Presidente, con riferimento al secondo documento testè presentato, rileva come la votazione di esso, a seguito dell'approvazione del documento illustrato dal deputato Azzaro, risulti preclusa.

Relativamente alla proposta di diversi Commissari, volta a procedere ad un'audizione del dottor Di Pisa anche senza riferimento al caso Contorno, propone che di essa si occupi al più presto l'Ufficio di Presidenza che sottoporrà alla Commissione la propria valutazione al riguardo.

Concorda la Commissione.

#### *SULLA DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE*

Il deputato Binetti, a nome del gruppo della Democrazia cristiana, stigmatizza la diffusione di notizie, peraltro distorte - con particolare riguardo a quelle diffuse dal quotidiano l'Unità - concernenti i contributi, trasmessi alla presidenza da alcuni Gruppi parlamentari e da alcuni Commissari, per la stesura della nuova bozza di relazione annuale.

Sottolinea l'esigenza di tutelare al massimo la riservatezza nei lavori della Commissione.

Il deputato Violante, rilevato che tali notizie sono apparse su numerosi quotidiani, condivide le preoccupazioni espresse dal deputato Binetti.

Il Presidente, nel dare assicurazioni al riguardo, ricorda di avere già espresso - a nome della Commissione - il vivo disappunto per l'episodio sopra ricordato.

*La seduta termina alle ore 10,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sulla attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1989

*Presidenza del Presidente*  
COLONI

*La seduta inizia alle ore 15.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PROGRAMMA DELL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Coloni, dopo aver rivolto un saluto ai membri della Commissione cui formula gli auguri di buon lavoro, illustra sinteticamente le funzioni ed i compiti che ad essa spettano ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, che la istituisce.

Ritiene, in particolare, che la vigilanza sull'efficienza del servizio reso dagli enti controllati in relazione alle esigenze dell'utenza costituisca per la Commissione un impegno assai rilevante e dai contorni molto vasti, cui sarà opportuno dedicare specifica attenzione; importanza particolare assume anche la vigilanza sull'equilibrio dell'attività gestionale degli enti e sull'utilizzo dei fondi ad essi assegnati.

Sottolinea inoltre quanto espresso al terzo comma del predetto articolo 56, in cui si prevede l'illustrazione della situazione dei singoli enti - secondo l'elenco della legge n. 70 del 1975 e successive integrazioni - da parte dei rispettivi presidenti nell'ambito di una verifica diretta con la Commissione, che potrà formulare domande oppure richieste di chiarimento o integrazione.

Dopo aver espresso alcune sintetiche valutazioni sulle residue competenze della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti dopo il varo della legge n. 88, rileva che per alcuni organismi previdenziali si profila una competenza della Commissione anche per quanto riguarda l'approvazione dei rendiconti consuntivi.

Formula poi alcune osservazioni in materia di controlli sugli atti e sugli organi degli enti, rilevando in particolare che la Commissione, potendo verificare direttamente il loro indirizzo gestionale, può realmente servire a ricondurre ad unità la vigilanza in un settore assai delicato ed oggetto di attenzione specifica da parte dell'opinione pubblica.

La tematica previdenziale ed assistenziale potrebbe quindi costituire l'oggetto del dibattito ordinario della Commissione, la quale sarebbe così in

grado di esprimere al Parlamento annualmente una valutazione sintetica sull'attuazione degli obiettivi di cui all'articolo 56 della legge n. 88.

In conclusione, propone alla Commissione di ascoltare il presidente e il direttore generale dell'INPS, per un primo esame degli atti e delle delibere intervenuti dopo il varo della legge n. 88 che ha ristrutturato profondamente l'Istituto; successivamente la Commissione potrà ascoltare i Ministri del lavoro e del tesoro, ed i Presidenti della Corte dei conti e della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

Il deputato Vincenzo Mancini si dichiara d'accordo sulle valutazioni del Presidente e sull'analisi da lui espressa anche in rapporto alla futura attività della Commissione.

Ripercorse brevemente le travagliate vicende che hanno portato al varo della legge n. 88 del 1989 ed in particolare alla definizione dell'articolo 56 che ha istituito la Commissione, osserva che la lettura del predetto articolo potrebbe suscitare dubbi circa le competenze della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti; concorda comunque con quanto il Presidente ha espresso al riguardo.

Dopo aver rilevato che alla Commissione spetta un controllo pieno su tutti quegli organismi che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, si sofferma brevemente su alcuni di essi sottolineandone alcune specifiche caratteristiche.

Consente con il Presidente sulle audizioni da lui proposte. Ritiene però necessario ascoltare, oltre l'INPS, anche l'INAIL, anch'esso destinatario della legge n. 88: la Commissione sarebbe posta in tal modo in grado di esprimere le sue valutazioni sulle linee programmatiche predisposte dai due Istituti e sulle modalità di recepimento della predetta legge n. 88.

Il deputato Lodi Faustini Fustini ricorda innanzitutto le vicissitudini che hanno contrassegnato il varo della legge 9 marzo 1989, n. 88, ed in particolare l'istituzione della Commissione: precisa al riguardo che il legislatore ha inteso accorpate per quanto possibile in un unico organo la vigilanza in una materia assai delicata come quella degli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale.

Si dichiara poi sostanzialmente d'accordo con le proposte e le valutazioni del Presidente, sottolineando la necessità per la Commissione di far conoscere al Parlamento annualmente il risultato della propria attività di controllo, che sarà prevedibilmente complessa. Osserva in particolare che la Commissione dovrà farsi realmente carico di quanto è previsto dal secondo comma dell'articolo 56 della legge n. 88; le esigenze dell'utenza devono costituire l'obiettivo primario della sua attività di vigilanza.

Esprime consenso circa l'audizione dei vertici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, non dovendosi dimenticare che nell'elaborazione delle linee ispiratrici della legge n. 88 un ruolo importante è stato svolto anche dal consiglio di amministrazione del predetto Istituto: sarà questa l'occasione perchè la Commissione possa esprimere una prima valutazione circostanziata sull'attuazione della ridetta legge.

Il deputato Rotiroti condivide le osservazioni espresse dai deputati Lodi Faustini e Mancini.

Non può però non esprimere preoccupazione per la vastità dei compiti che attende la Commissione: sarà quindi opportuno che in sede di Ufficio di Presidenza sia avviata una riflessione attenta sul programma di attività, al fine di concentrare gli sforzi su obiettivi definiti.

Premesso che non sarà compito della Commissione esprimere un giudizio sui bilanci degli enti controllati ma sulla programmazione della loro attività e sul servizio che essi rendono ai cittadini, concorda con le proposte di ascoltare i vertici dell'INPS e dell'INAIL, destinatari della ristrutturazione di cui alla legge n. 88 del 1989.

Il deputato Borruso, concordando con quanto espresso dal Presidente, osserva che la vigilanza della Commissione dovrà estendersi anche a quegli organismi che gestiscono forme di previdenza sostitutiva. Non si deve poi dimenticare la particolare problematica offerta da quegli enti che in passato si trovavano in stato commissariale.

Si dichiara d'accordo sull'audizione dei vertici dell'INPS per una verifica dell'attuazione della legge n. 88 del 1989. È noto che essi saranno fra breve sostituiti: i nuovi vertici dell'Istituto potranno essere ascoltati successivamente dalla Commissione. È anche d'accordo sull'audizione dei responsabili dei dicasteri vigilanti sugli atti degli enti.

Il senatore Vecchi concorda sostanzialmente con le valutazioni espresse dagli oratori intervenuti e sul programma di attività della Commissione. Intende sottolineare soltanto due aspetti delle previsioni di cui all'articolo 56 della legge n. 88.

La vigilanza sull'operatività delle leggi in materia previdenziale è un compito importante e delicato per la Commissione: a tal fine sarebbe opportuno non solo ascoltare i vertici degli enti controllati, ma recepire anche il giudizio che gli utenti esprimono sul servizio da essi offerto.

Quanto alla coerenza del sistema legislativo in materia previdenziale con le linee di sviluppo dell'economia nazionale, osserva che si tratta di un problema assai rilevante su cui occorre avviare un'attenta riflessione: a tal fine sarebbe forse opportuno prevedere un intervento della Commissione nell'*iter* formativo delle leggi, ad esempio mediante l'espressione di un parere alle Commissioni di merito in occasione del varo di provvedimenti di particolare rilevanza.

Il deputato Poggiolini, concordando con le osservazioni finora espresse, si limita a sollevare il problema del rapporto che potrà intercorrere fra la Commissione e gli altri organismi parlamentari, in particolare le Commissioni di merito. Potrebbe essere opportuno prevedere, per provvedimenti di particolare rilevanza nel settore previdenziale, l'espressione di un parere.

Osserva che i gravosi compiti che attendono la Commissione richiedono la predisposizione di strutture adeguate, che assicurino un'adeguata funzionalità. Perché si possa procedere ad una soddisfacente azione di vigilanza sarà forse opportuno disporre di una documentazione relativa all'attività dei singoli enti.

Concludendo, concorda sulle audizioni proposte dal Presidente.

Il deputato Pazzaglia ritiene importante per la Commissione disporre di strutture adeguate anche per essere in grado di valutare appieno quali siano le esigenze degli utenti in rapporto alla gestione degli enti. Sarebbe a tal fine opportuno interessare le Presidenze delle Camere per valutare la possibilità di dotare la Commissione anche di consulenti esterni.

Concorda in particolare sull'audizione dei responsabili dell'INPS e dell'INAIL circa l'attuazione della legge n. 88 e dei Ministri del tesoro e del lavoro, ed in generale sulle linee programmatiche illustrate dal presidente Coloni.

Dopo un breve intervento del senatore Angeloni, il quale ritiene che il presidente ed il direttore generale dell'INPS dovranno anche farsi portatori delle valutazioni espresse dal consiglio di amministrazione dell'Istituto, il presidente Coloni osserva che la Commissione deve porsi il problema dello sviluppo futuro del settore previdenziale ed assistenziale per formulare linee di indirizzo e proporre azioni di vasto respiro.

Assicura che terrà conto delle osservazioni formulate dai colleghi intervenuti nel dibattito ed avverte che l'Ufficio di Presidenza è convocato per giovedì prossimo, 16 novembre 1989, alle ore 11. In quella sede sarà definito il calendario dei lavori della prossima settimana in relazione all'audizione del presidente e del direttore Generale dell'INPS.

*La seduta termina alle 16,30.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 15 novembre 1989, ore 14*

#### *Autorizzazioni a procedere*

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pierri  
(Doc. IV, n. 74).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Lauria  
(Doc. IV, n. 75).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò  
(Doc. IV, n. 76).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Franco  
(Doc. IV, n. 77).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Greco  
(Doc. IV, n. 78).

#### *Verifica dei poteri*

- I. Dibattito sulle comunicazioni del senatore Pinto in materia di incompatibilità parlamentari.
  - II. Sostituzione del senatore Vito Consoli.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Mercoledì 15 novembre 1989, ore 9,30 e 15,30*

ORE 9,30

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: seguito dell'audizione del Presidente e dell'amministratore delegato della Finmeccanica.

ORE 15,30

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: audizione del Presidente della Finanziaria Ernesto Breda.